

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Adam – marzo 2024 - II

Leggiamo e meditiamo l'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Motivazioni ***per un rinnovato impulso missionario***

(Cap. 5: 262 - 267)

Buongiorno a tutte e a tutti!

Riprendiamo la nostra lettura dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: oggi ci concentreremo sugli articoli dal 262 al 267; il tema indicato dal Sommo Pontefice è: “*motivazioni per un rinnovato impulso missionario*”.

Credo che questo tema centri proprio molto bene con la nostra realtà delle cellule, perché anche noi, dopo l'entusiasmo di prime ore, dobbiamo ritrovare delle motivazioni profonde per il nostro impulso missionario, per la nostra testimonianza, per il nostro condividere e quel dono che ciascuno di noi ha ricevuto, ha accolto nel suo cuore che ha suscitato tanta gioia, di per sé esige da noi una condivisione perché questa è la sua logica: non la si può trattenere, non si può trattenere ciò che Dio ha donato.

Il dono è per me: fa bene a me e fa bene anche agli altri e solo in questa prospettiva diventa un dono che porta tanto frutto e, così, il sommo sacerdote ci invita, prima di tutto, a tenere insieme queste due attività, queste due realtà, questi due polmoni, come li chiama Papa Francesco: il polmone di preghiera e il polmone di evangelizzazione, di attività; però qui, stranamente, Francesco si sofferma di più sul primo polmone; dico “stranamente” perché conosciamo la sua grande sensibilità missionaria - in modo particolare la sua grande carità nei confronti dei poveri - ma qui Il Papa ci aiuta a capire da dove viene questo suo entusiasmo che dovrebbe anche distinguere ciascuno di noi e, così, chiaramente il discepolo - noi tutti - siamo chiamati ad entrare profondamente nello spirito di preghiera. Questa preghiera deve plasmarci, deve purificarci, deve mostrarci ancora tante zone di ombra che sono nascoste nel nostro cuore.

Gesù è molto paziente: scende sempre più in profondità, anzi: Lui emerge da queste profondità del nostro cuore. Il grande maestro, come il suo dono - il dono dello Spirito Santo - pian piano svela i segreti del nostro cuore e così, una volta illuminati, purificati, rafforzati, convinti, dobbiamo far fruttificare questo rapporto, questo dono che abbiamo ricevuto, perché questo esige la stessa logica dell'incarnazione: se hai ricevuto lo Spirito, questo Spirito entra nella tua casa, nel tuo corpo; ti trasforma, diventa visibile e ha bisogno di essere comunicato attraverso la tua umanità trasformata. Ecco il Signore che ci guida: ci guida a superare tutte le nostre debolezze.

Poi, lo sguardo del Papa è molto realistico sul mondo: ci dice chiaramente che questo nostro entusiasmo, questa nostra missione evangelizzatrice prima poi si scontrerà con la debolezza umana, con la malsana ricerca di sé, con gli egoismi diversi; in definitiva - come dice Papa, che ogni tempo è segnato dalla concupiscenza che minaccia tutti - quindi, noi non possiamo dire che viviamo nei tempi peggiori rispetto a quelli passati, perché noi viviamo nei tempi umani in cui è presente l'amore ma, nello stesso tempo, è presente tutto ciò che vuole contrastare questo dono: tutto ciò che nasce dalla debolezza, tutto ciò che diventa anche il

peccato.

Ciò che mi ha colpito molto è che, quando il Santo Padre descrive l'Adorazione, la preghiera prolungata davanti a Gesù, in realtà pone l'accento sull'attività di Gesù, non su ciò che dobbiamo fare noi: cioè, il Santo Padre dice che, quando stai in preghiera, quando ti soffermi, quando mediti la Sua Parola, non sei tu il protagonista di questa attività spirituale - certo, suscitata dal dono dello Spirito Santo - ma, in realtà, lui dice che: “guarda che in quel momento è Gesù che ti guarda, è Gesù che pone il Suo sguardo su di te” e la grazia di questa preghiera è proprio quella di riscoprirsi l'oggetto d'amore da parte di Dio: Lui mi guarda! Che bello quando, a volte, ci accorgiamo che una persona cara ci ha prestato attenzione; che ci troviamo proprio in questo raggio, in questa prospettiva di un interesse di una persona cara e questa è la preghiera che, davvero, ci riempie con il dono dello Spirito Santo, con questa certezza che siamo molto intimi, che non siamo indifferenti, che non siamo qui soltanto per timbrare il nostro cartellino, ma che davvero il Signore ci attende: ecco, io vado a pregare perché è Gesù che mi attende.

Mi viene in mente ciò che, con grande entusiasmo e stupore, diceva forse gridava - Sant'Agostino nelle sue *Confessioni* quando scriveva, più o meno, che: “Signore, ci hai fatti per Te o Signore e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te”. Pensate che la vera scoperta, la vera gioia non è soltanto dovuta al fatto che noi ci riscopriamo abitati da Dio - certo questa è la stessa realtà - ma, in fondo, Agostino ci dice che ciò che davvero ci stupisce è che c'è il posto di noi in Dio; certo che Dio ci ha trovato, ci ha preparato un'accoglienza, una casa: il nostro cuore può riposare soltanto nel suo cuore. Ecco il grande dono della preghiera, da cui nasce la certezza, convinzione, da cui nasce tutto il nostro entusiasmo.

E poi il Sommo il Pontefice ci fa delle domande che, credo, possano essere le domande che ci faremo durante questo incontro: semplicemente lui dice: **quanto è cambiata la tua vita a partire dall'amicizia di Gesù?** Quando dice: *“non si può perseverare in un'evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare”*.

Ecco: mi piacerebbe sentire cosa potremmo dire noi: “non è la stessa cosa”; in che cosa davvero è cambiata la tua vita? Cerca di fare questo esame di coscienza - a breve o a lungo raggio - per capire quanto davvero questa amicizia con Cristo, questa scoperta ha determinato le tue scelte, le tue motivazioni, il tuo modo di essere.

Uniti a Gesù, cerchiamo quindi la gloria del Padre, ecco: ciò che deve distinguere il nostro camminare con il Signore, ciò che deve essere la vera motivazione del nostro stare con Gesù e del nostro evangelizzare. Guardate che il Signore è sempre con noi e ogni incontro con ogni persona è sempre già preparato dal dono dello Spirito Santo, perché il Vangelo possiede la sua attualità perenne, sa bene rispondere alle domande che si nascondono nei cuori di ciascuno di noi e, per questo, noi ritroviamo questo grande entusiasmo di evangelizzazione perché lo vogliamo fare per il Padre, per la Sua maggiore gloria.

Ecco, vi invito - invito anche me stesso - a riflettere sulla qualità della nostra preghiera, sul fatto che è Gesù che ci attende nella preghiera, il fatto di come è cambiata la nostra vita grazie a Gesù; pensare quali risposte oggi il Vangelo può donare alle persone che vivono accanto a noi e ripensare sempre la vera e profonda motivazione del nostro camminare insieme come cellule, del nostro pregare insieme, del nostro essere uniti a Cristo, cioè: tutto deve essere fatto per la maggiore gloria di Dio.

Buon cammino, grazie!